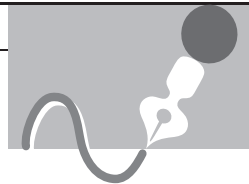


Un' emergenza di cui si preferisce non parlare. Mezzo mondo muore di sete, l'altra metà spreca



L'INCHIESTA

In altri Paesi si sono ripristinate «le paludi»: i fiumi rallentano e così l'acqua non va perduta

1500 LITRI PER COSTRUIRE UN PC oppure 13500 per «fare» tre bistecche di manzo: è l'acqua, bene necessario e a rischio. Intere regioni del mondo a secco, quasi due miliardi di persone senza. Nel mondo occidentale sprechi e tentazioni di privatizzazione. Oggi la giornata mondiale, per ricordarci che l'acqua è come la vita: di tutti

Affari, sprechi e sete quell'oro chiamato acqua

di **Maurizio Chierici** / Segue dalla prima

Più automobili, meno pane, soprattutto meno acqua da bere perché l'agricoltura beve tanto: l'acqua che consuma in Italia potrebbe soddisfare 540 milioni di persone, e siamo appena 60 milioni. Sta diventando la speculazione finanziaria consigliata dai gestori dei Fondi messi sul mercato da una banca svizzera, quattro anni fa. Hanno già raccolto 50 miliardi di euro. E le prospettive sono rosa. Perché i sei miliardi e mezzo di uomini e donne distribuiti nel pianeta ogni giorno aumentano: diventeranno 9 miliardi nel 2050. Chi paga non ha problemi, solo per il momento. Ma un miliardo di tasche vuote restano con la gola secca. 300 mila persone muoiono ogni giorno: devono accontentarsi di un'acqua fangosa, impastata dai diserbanti e il rubinetto in casa è la fata morgana che costringe 18 milioni di bambine, africane e dell'Asia rampante, a trascurare la scuola: l'obbligo del raccogliere l'acqua necessaria al menage della famiglia, chilometri a piedi ogni giorno, le tiene lontane dai banchi. I senza acqua diventeranno tre miliardi fra 40 anni. Noi dei paesi felici ne consumiamo 410 litri dal mattino alla sera: doccia, lavatrici, i fiori del balcone. Venti litri se ne vanno negli sciacquoni. In Italia ci accontentiamo di 250 litri al giorno. Come ogni paese industrializzato usiamo 3 milioni di litri cubi d'acqua, il più delle volte potabile, per fare arrivare alle scansioni dei supermercati una tonnellata di alimenti: frutta, verdure, formaggi, salami.

I senza acqua saranno tre miliardi fra 40 anni. Noi occidentali ne consumiamo 410 litri dal mattino alla sera

I NUMERI

- 1,4** MILIARDI di persone - circa il 40% della popolazione mondiale - si trova in stato di penuria d'acqua
- 300** MILA persone che muoiono ogni giorno per acqua non potabile e infestata da diserbanti
- 3** MILIARDI le persone che tra 40 anni - secondo le stime - saranno costrette a vivere praticamente senza acqua
- 18** MILIONI di bambine non vanno a scuola ogni giorno perché devono raccogliere l'acqua necessaria per la famiglia
- 410** LITRI al giorno è il «consumo» medio totale per persona di acqua nei paesi sviluppati
- 250** LITRI al giorno è il «consumo» totale per persona di acqua in Italia
- 305** MILIONI di metri cubi l'anno è l'acqua che si perde nel solo acquedotto della Puglia

quantità assegnata ad ogni individuo si aggiungono le necessità di agricoltura, bacini idroelettrici, luce, tv, computer, frigoriferi, lavatrici, senza contare le perdite delle reti di distribuzione, colabrodi da museo. Monumento dei colabrodi il leggendario acquedotto pugliese. Dalle fonti di Abruzzo, Campania e Basilicata porta acqua verso Bari e il tavoliere: 543 milioni e 200 mila metri cubi. Un mare d'acqua che perde 305 milioni e 500 mila metri cubi l'anno, un po' si disperde nei furti, villaggi turistici dissetati da autobotti di provenienza incerta, soprattutto cola dalle strutture che non tengono più. Ecco perché le bollette di chi vive in Puglia pesano il doppio delle bollette di Milano: un euro e 30 anziché 70 centesimi al metro cubo. Eppure i rubinetti ruotano secchi ore e ore al giorno. «Tubature di carta velina», è l'amarezza dell'ex onorevole Popolare, Antonio Lia, presidente dell'Aaot, autorità d'ambito territoriale che riunisce 262 comuni dove vivono 4 milioni di persone. Non è facile seguire il groviglio burocratico che disperde l'acqua italiana. Comuni proprietari della rete di distribuzione; regione Puglia proprietaria dell'acquedotto, ente autonomo simbolo di un potere più concreto del potere delle autorità locali. «Ha ormai un secolo e per un secolo è stato vissuto come strumento di arricchimento. Si è arricchita l'Ansaldo che nel 1906 consegna l'opera alle autorità. Si sono arricchite le imprese locali che l'hanno costruito, e per un secolo prosperano i dirigenti dell'acquedotto usato come strumento di potere. Nel 1916 Salvermini aveva già capito: «L'acquedotto da più da mangiare che da bere». Parole amare dell'economista Riccardo Petrella. Ha guidato un normale consiglio d'amministrazione provando a cambiare le regole dell'ente ereditato (per decisione del governatore Nichi Vendola) dall'amministratore unico Divella, signore della pasta e deputato An, figlio spirituale della Puglia dei fratelli Tatarel-

L'acqua consumata in Italia potrebbe soddisfare 540 milioni di persone, noi siamo appena 60 milioni

la. Adesso Petrella lavora a Bruxelles, segretario generale del Comitato Internazionale del contratto mondiale dell'Acqua. Con Rosario Lembo, segretario italiano, partecipa all'assemblea dei cittadini eletti nei vari continenti e riuniti nella sede del parlamento europeo per chiedere alla Ue il ritiro delle 72 proposte di privatizzazione che la commissione di Bruxelles ha messo in programma. Petrella, Lembo e gli altri si battono per ottenere il riconoscimento giuridico dell'acqua nelle costituzioni di ogni paese. L'acqua deve restare bene comune dell'umanità. Niente società miste pubblico-privato. L'Europa già le proibisce, l'Italia dovrebbe adeguarsi. Chiedo ad Antonio Lia come mai troppi tubi restano di cartapesta: «L'acquedotto pugliese ha duemila dipendenti, e una sede che è un'opera d'arte», ma i tempi sono cambiati. La potenza langue: solo tre ingegneri progettisti vegliano sulla funzionalità dell'acquedotto. «Forse è dal 2001, 2002 che non investono nel rimodernamento delle strutture», eppure riscuotono 370 milioni di euro l'anno. Tempo fa, con Signorile ministro della Cassa del Mezzogiorno, si era progettato di rad-

doppiare la condotta che porta acqua dalla Basilicata a Taranto: 150 chilometri, appalto vinto da una società che fa riferimento a Caltagirone. Si è attrezzato un invaso fantastico, 20 milioni di metri cubi. Inutilizzato. Le preoccupazioni di Gianfranco Bologna, responsabile scientifico Wwf, invece partono da lontano: «Se non c'è la torta, inutile litigare sulla distribuzione fette: alla gestione pubblica o privata, alla popolazione civile o allo sfruttamento agricolo o industriale. Impegno primario resta difendere le falde ed impedire l'aggressione selvaggia alla natura». Finalmente piove a Milano dopo l'inverno senza acqua, ma non basterà a compensare il disastro dei mesi secchi. E l'estate annuncia problemi. In giugno e luglio l'agricoltura deve irrigare e le riserve sono poca cosa perché la neve non si scioglie: ne è caduta poca, la metà del 2003, e la primavera precoce l'ha già dispersa. Agapito Ludovici ripercorre le leggi che contribuiscono al disastro fino al testo maldestro del governo Berlusconi 2006: decentramento di funzioni già frazionate. Le regioni mantengono maggior potere sul piano acque

con autorità di bacino svuotate, ed è una lotta paradossale tra soggetti nei quali in parte si raccolgono gli stessi protagonisti. Perché le autorità di bacino mescolano rappresentati regionali ai rappresentanti dei ministeri; assieme contrastano le decisioni delle regioni delle quali le stesse persone sono parte. Manca la regia di un coordinamento stabile: viene improvvisato solo nei casi di calamità affidate alla Protezione Civile. Pianificazioni affrettate dall'urgenza: sicché 2001, 2003, 2005, 2006. Quando la crisi è superata l'emergenza finisce: si staccano perfino i numeri verdi. Come fare per non buttar via l'acqua e armonizzare le competenze? Prendere nota degli esempi che vengono dagli altri paesi: le piene del Reno che hanno inondato mezza Europa hanno suggerito di ri-

La rete che la fornisce è spesso un colabrodo come capita in Puglia dove la bolletta è il doppio che a Milano

pristinare i bacini naturali impaccettati dalle canalizzazioni all'origine dei disastri. Tornano le paludi dove i fiumi si disperdono rallentando la foga e l'acqua non va perduta. In qualche modo succede nel Ticino mentre il Po sembra un'autostrada «che riesumando un progetto anni '60 si pensa di renderlo navigabile con un'incidenza dello zero e qualcosa sul traffico merci, ma con conseguenze disastrose nell'inquinamento delle acque che nutrono gli acquedotti padani». Anche i laghi devono fare i conti con burocrazie ed egoismi. I bacini idroelettrici rilasciano l'acqua solo quando l'estate minaccia coi sui black out condizionatori e frigoriferi. Prima no. E i laghi non sono bacini naturali anonimi. Garda, Maggiore, Como vivono anche di turismo e il turismo viene difeso dal marketing che seduce i vacanzieri. I panorami di quando aprono le finestre devono somigliare all'incanto promesso dai depliant. Non rive svuotate dall'acqua che si ritira. Dunque, intoccabile fino ai temporali d'autunno quando gli alberghi tornano vuoti. Ma l'agricoltura protesta e i rubinetti restano vuoti come attorno ai castelli romani, crisi idrica pesante.

In quale modo salvare il futuro? «Razionalizzando i consumi e distribuendo l'acqua in modo ottimale: tra il 46 e il 50% all'agricoltura (che potrebbe utilizzare risorse non potabile, acqua piovana o depurata), 18% ai consumi personali, 17 idroelettriche e poi l'industria. Torna il tormento: come cambierà la nostra vita? «Cambieranno le colture quindi i menu delle nostre tavole. Riso e mais hanno bisogno di troppa acqua, certi piaceri potremo permetterceli sempre meno». Nella settimana dedicata ai problemi dell'acqua si raccolgono le firme di una legge di iniziativa popolare promossa dalla una galassia di volontari ed intellettuali che da Milano alla Sicilia ne hanno già raccolte 55 mila (quasi il doppio di quelle richieste). La legge proposta dalla gente pretende acqua pubblica sottraendo alle società anonime e private il controllo di un bene «che deve essere di tutti». Nelle due stanze, una sopra l'altra, ricavate nel piccolo campanile dove vive nella Napoli del rione Sanità, Alex Zanotelli continua la battaglia cominciata quand'era missionario in Kenya. Acqua preziosa come il pane.

(1-continua)



Ressa di donne indiane per rifornirsi di acqua nell'area di Hyderabad Foto di Mahesh Kumar/AP

Per la pubblicità su
L'Unità
PK publikompass

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su
L'Unità
PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)